



L'esperta dell'Invalsi

«Così i ragazzi imparano a essere responsabili»



Elena Ugolini

Per Elena Ugolini, preside al Liceo Malpighi di Bologna ed esperta dell'Invalsi, istituto che valuta la capacità delle scuole di formare gli studenti, bocciare chi supera 50 giorni di assenza è un fatto di «giustizia e responsabilità».

Giustizia per chi?

«Per quei ragazzi che frequentano. Interrompere il programma scolastico, per vie delle lunghe assenze dei compagni, è un grave danno. Non è facile per un professore insegnare a "strattoni", andare avanti e indietro con le materie per permettere a chi manca di recuperare. E non è semplice per i ragazzi imparare».

Già, ma il rischio è di generalizzare... «È vero, c'è chi non va a scuola per motivi validi, ma come preside mi sento di dire che sono casi rari. Poi ci so-

no i più, che fanno assenze con strategia. Mancano spesso alla prima ora oppure quando ci sono interrogazioni e compiti in classe».

E chi è malato viene comunque bocciato?

«Per loro sono previste deroghe, severe, ma ci sono. Per questo, in partenza ho parlato anche di responsabilità».

Cioè?

«Punire troppe assenze è un modo per insegnare ai ragazzi che la scuola non è un "esamificio", un posto dove si producono voti e basta, ma un luogo dove si vive e si lavora insieme. A costo di sacrifici».

E rimandarli anziché bocciarli?

«Sarebbe stata una soluzione da Farisei: è impossibile recuperare otto materie in due mesi estivi».

[E. LIS.]

